

processi, con la scusa della giurisdizione speciale, nascondono precisamente l'intenzione del Governo di non far discutere in Italia certe cause.

Il Paese però ha il diritto di conoscere quelle ragioni che non avete voluto conoscere voi, che vi siete con tanta bontà d'animo accontentato di esonerare il Capo dello Stato Maggiore dal suo ufficio.

E su questo insisto. Naturalmente non posso aprirvi la bocca. (*Si ride*) Ma badate che, se voi tacerete, le deduzioni che si trarranno dal vostro silenzio potrebbero essere più gravi di quello che credete.

Veniamo alle funzioni del Capo di Stato Maggiore in Africa, su cui anche non ho avuto risposta adeguata. Per esempio, io non comprendo come il Capo dello Stato Maggiore del generale Baratieri, il quale ha fatto anche lui quella ritirata così lesta, così spedita sopra Adi Cajè; il quale non ha pensato in un momento di rotta a riunire le truppe che si ritiravano, a tutelarle, a fare argine, a collocarle in posizioni migliori e sostenibili sulla linea di ritirata; il quale non ha trovato di meglio che mettere 120 chilometri di distanza fra il campo di battaglia ed il posto dove egli trovava lena, se non sicurezza; io non comprendo come questo stesso Capo di Stato Maggiore, voi lo possiate rimettere a suo posto e crearlo Capo di Stato Maggiore del nuovo comandante militare. Parlo del colonnello Valenzano.

Ora vedete, signor ministro, il non sentire la necessità di una riforma profonda di questo corpo, mi pare che sia un preparare gravi malanni al Paese ed all'esercito.

Non aggiungo altro su questo punto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marescalchi Alfonso.

Marescalchi Alfonso. Io ho chiesto di parlare su questo capitolo semplicemente per rivolgere una raccomandazione all'onorevole ministro, giacchè fra gli assegnamenti diversi di questo capitolo vedo comprese molte categorie che riguardano le medaglie al valore militare.

L'onorevole ministro sa certamente che avvengono spesso casi in cui ufficiali o sottoufficiali credono d'aver diritto a queste medaglie per atti di valore compiuti, e che non poterono essere precisati nel termine stabilito. Il Ministero della guerra ha adottato una massima che, francamente, io ritengo

giusta e cauta, quella, cioè, che, passati i tre mesi dall'azione per la quale si richiede la medaglia, non sia più il caso di esaminare la domanda, perchè non si possono più apprezzare esattamente le circostanze che potrebbero determinare la concessione. E fin qui non ho nulla da osservare.

Avvengono però altri casi in cui, con prove e documenti ufficiali, quest'azione valorosa è ben precisata e nei quali, per circostanze indipendenti da coloro che avrebbero potuto e dovuto proporre l'onorificenza, l'onorificenza stessa non è stata proposta. L'ufficiale credeva di riceverla, e così è passato il tempo utile.

Anche per questi casi il Ministero della guerra applica la massima che io chiamai poc'anzi molto cauta e molto giusta. Ma la raccomandazione che io vorrei fare all'onorevole ministro della guerra, e che credo che egli nella sua rettitudine troverà giusta, è questa: di distinguere i due casi. Quando vi sono documenti i quali precisano, certificano quell'azione valorosa, si dia corso alla domanda e la si esamini per vedere se possa essere concessa la medaglia al valore militare; poichè a me risulta che di questi casi ve ne sono molti.

Non ho altro da dire.

Presidente. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

Ricotti, ministro della guerra. Anzitutto risponderò all'onorevole Rossi il quale ha risollevato oggi una questione che credeva esaurita ieri, dopo quattro o cinque discorsi fatti, e dopo le mie dichiarazioni: la questione, cioè, degli scrivani locali. Oggi l'onorevole Rossi l'ha ripresa di sana pianta ed ha, mi scusi se lo devo dire, con qualche inesattezza fatto cenno della posizione di questi scrivani locali.

Non rileverò tutte queste inesattezze, perchè non cambiano la questione: solamente osserverò all'onorevole Rossi, il quale vorrebbe applicare nuovi ufficiali d'ordine ai comandi dei corpi d'armata, che i comandi dei corpi d'armata non hanno ufficiali d'ordine ed hanno pochissimi scrivani locali.

Il concetto nuovo accennato dall'onorevole Rossi sarebbe questo. Egli dice: Voi, onorevole ministro, giustamente vi deste pensiero non solamente di quelli che sono già scrivani locali, ma anche di quelli che sono in attesa di impiego.